

HISTORICAL PRISONS

Studi e proposte per il riuso del patrimonio carcerario dismesso della Sardegna



a cura di Giovanni Battista Cocco
e Caterina Giannattasio

ArchistoR EXTRA

The Design of the Models in the 19th Century. Applications in the Regional Framework

Vincenzo Bagnolo (Università degli Studi di Cagliari)

Starting from the late eighteenth century, with the growth of public interest in prison conditions and with the consolidation of the idea that geometric forms in architecture are capable of guaranteeing institutional power, new types are experimented for the construction of prisons. The most common models developed between the 18th and 19th centuries are based on the principles of the cellular system and central fulcrum.

From these assumptions, the research proposes a critical survey which, in line with the principles expressed in the treatises of the time, addresses a reinterpretation of the design of prisons made in Sardinia during the 19th century.

Also, through a comparison with national and international examples investigated in relation to the design drawings preserved in the archives, the study addresses in particular the penitentiaries of Nuoro and Tempio Pausania, circular plan buildings that represent a peculiarity in the Italian panorama.

The two prisons are investigated through the drafting of 3D models, useful to verify a comparison between project and realization and, in the case of Tempio Pausania, to produce a tool through which to check future project proposals.



HISTORICAL PRISONS

Studies and Proposals for the Reuse of Disposal Prison Heritage in Sardinia

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 11 (2023)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 17/2022

ISSN 978-88-85479-18-0

DOI: 10.14633/AHR367



Il disegno dei modelli carcerari nel XIX secolo. Applicazioni nel contesto regionale della Sardegna

Vincenzo Bagnolo

L'origine della moderna istituzione carceraria è solitamente ricondotta al XVI secolo, quando in Europa vengono istituite le cosiddette *workhouses*, case di correzione per la riabilitazione di criminali minori e vagabondi come le *Bridewells* inglesi o la *Rasphuis* di Amsterdam. Realizzate sulla falsariga tipologica degli ospedali e dei conventi dell'epoca, alcune di queste architetture definiscono i presupposti sui quali si imposteranno le prime carceri moderne. Con la sua indagine sulle condizioni delle carceri, John Howard denuncia l'inadeguatezza del sistema penitenziario dell'epoca, condannando le condizioni disumane dei detenuti nelle carceri. Nella sua opera *The State of the Prisons in England and Wales* (1777), Howard prospetta una riforma carceraria nella quale educazione religiosa, disciplina, isolamento e lavoro sono gli strumenti per la riabilitazione dei detenuti. Pentimento e espiatione segnano la via per una rieducazione etico-morale, confinamento cellulare e lavoro divengono i dispositivi per l'attuazione di questo proposito.

Nella revisione imposta dal nuovo carattere correzionale della detenzione, tipologia architettonica e conformazione spaziale divengono elementi fondanti della riorganizzazione dell'istituzione carceraria. Alla fine del Settecento e nel corso dell'Ottocento, l'attenzione verso le condizioni carcerarie e il fiorente interesse per la configurazione fisico-spaziale che le nuove strutture detentive dovevano possedere, porteranno a teorizzare e sperimentare nuove tipologie per l'architettura del carcere.

L'architecte de la prison est donc le premier exécuteur de la peine

«L'architectonique des prisons n'est point en effet une science de poète; elle est tout-à-fait étrangère aux trois ordres, et c'est ailleurs qu'à Rome qu'elle va chercher ses inspirations»¹. Così Louis-Mathurin Moreau-Christophe, ispettore generale delle carceri francesi dal 1837 al 1848, scrive nel suo saggio sulla riforma delle carceri in Francia. Lo strumento nelle mani dell'architetto deve essere solo quello della *formule exacte* in modo che l'architettura stessa sia l'espressione rigorosa della pena: l'architetto entra da protagonista nelle scienze carcerarie, la disposizione delle mura, la conformazione e l'articolazione dello spazio, divengono lo "strumento" della pena.

Sistema cellulare e fulcro centrale costituiscono i principi su cui si incardinano alcuni fra i più diffusi modelli dell'architettura carceraria sviluppatasi tra il XVIII e il XIX secolo. Il Panopticon dei fratelli Samuel e Jeremy Bentham già accoglieva in sé questi due principi con l'intendimento di definire laicamente un sistema di sorveglianza e controllo in grado di ottenere potere della mente sulla mente grazie all'architettura dell'edificio: il mito greco di Panoptes si traduce nel principio che conforma lo spazio architettonico e l'introduzione della forma circolare e della geometria radiale, ideata originariamente dai fratelli Bentham per ottimizzare la gestione di fabbriche, ospedali e scuole, è recepita nell'architettura del carcere. La nuova strategia di sorveglianza e custodia dei detenuti è resa possibile «grazie a una semplice idea architettonica»². La traduzione dello schema benthamiano è puramente teorica e i casi d'applicazione integrale del principio nelle carceri dell'epoca saranno limitati. Philip Steadman individua nel Panopticon quattro contraddizioni³ imputando alla forma circolare la facile comunicazione fra i detenuti (che vedono e circondano le guardie) e alla mancanza di una chiara visione del fulcro centrale dell'edificio, ostacolata dalle gallerie e dalla torre centrale, i limiti che frenarono la costruzione di carceri perfettamente panottiche.

Oltre all'impianto circolare, fra le architetture carcerarie nelle quali il principio panottico trovò applicazione ritroviamo certamente quelle a impianto semicircolare e quelle con sagoma policentrica. Un esempio di carcere impostato sullo schema del semicerchio lo ritroviamo fra i disegni realizzati da Benjamin Henry Latrobe nel 1797 per la Penitentiary House a Richmond in Virginia, o nel progetto del Bridewell di Edimburgo (1791-1795) di Robert Adam, mentre un'applicazione di carcere panottico policentrico ci è data dal carcere borbonico di Santo Stefano a Ventotene (Latina), costruito fra il

1. MOREAU-CHRISTOPHE 1839, p. 379.

2. BENTHAM 1983.

3. STEADMAN 2007; STEADMAN 2012, pp. 19-21

1790 e il 1795 su progetto del Maggiore del Genio Antonio Winspeare che, coadiuvato dall'ingegnere Francesco Carpi, si era ispirato al modello delle curve adottate nel teatro all'italiana. Dall'applicazione del principio panottico deriva certamente anche il successo delle carceri a impianto radiale (detto anche stellare) che supera le contraddizioni del dispositivo di Bentham con un modello molto meno rigido rispetto a quello circolare. Lo schema radiale fu adottato dallo stesso Samuel Bentham nel progetto della *School of Arts* a San Pietroburgo del 1807⁴.

Il XIX secolo è attraversato dal dibattito sui modelli di detenzione e sulla loro traduzione formale in architettura. Il disegno del Panopticon svela il carattere di razionalità e economicità cui sono tesi i progetti delle carceri ottocentesche, dove disegno, carattere tipologico e potenza istituzionale scaturiscono dalla stretta relazione che viene a instaurarsi fra architettura e principio geometrico. Espiazione e rigenerazione morale di stampo cattolico sono i principi su cui si fondano i due sistemi cellulari americani di Philadelphia e di Auburn, che accolgono il binomio lavoro-isolamento cellulare ispirato all'ospizio di San Michele in Roma di Carlo Fontana e alle *workhouses* europee.

A partire dal 1830, anche in Francia la questione dell'adozione dell'isolamento cellulare animerà il dibattito sulla riforma carceraria⁵: è lo scontro sulla pena di morte a innescare a livello istituzionale il dibattito. La prima applicazione del sistema cellulare in Francia è quella del penitenziario della Petite-Roquette (1825-1836), edificato a Parigi su progetto dell'architetto Louis Hippolyte Le Bas a seguito di un bando di concorso per la costruzione di una prigione modello. L'isolamento cellulare segna dunque la svolta verso le nuove strutture di detenzione. I due modelli auburiano e filadelfiano ebbero entrambi riscontro sia nelle strutture a pianta radiale sia in quelle a pianta centrale. Se l'impostazione auburiana ebbe ampia diffusione divenendo riferimento per diverse nuove carceri dell'epoca, il sistema della Pennsylvania non ebbe la stessa fortuna. Nella concezione filadelfiana la soluzione a pianta circolare è adottata nell'impianto di Pittsburgh progettato da William Strickland (1826), mentre quella a pianta radiale la ritroviamo nell'Eastern State Penitentiary di Filadelfia di John Haviland (1829)⁶: in entrambi i penitenziari si prevedono cellule associate a un singolo cortile e includono una torre di osservazione centrale. Si delineano due posizioni: da un lato i detrattori dei modelli americani come Charles Lucas che ai sistemi di Auburn e Filadelfia preferisce quelli adottati nelle carceri di Ginevra e Losanna, punti di riferimento dei filantropi della Restaurazione⁷, dall'altro

4. STEADMAN 2012.

5. HIGELIN, BERGOUNIOUX 2020.

6. CALLAIS 2012.

7. LUCAS 1828.

la posizione fortemente critica rispetto a quest'ultima riforma come nel caso di Louis-Mathurin Moreau-Christophe o per altri versi di Alexis de Tocqueville che disapprova le carceri svizzere per i loro alti costi affermando che «Ce sont plutôt des palais que des prisons»⁸.

Le esperienze maturate nei decenni successivi alla diffusione delle teorie benthamiane, vedono l'istituzione carceraria rivolgersi verso modelli maggiormente flessibili, più facilmente suscettibili di modificazioni e ampliamenti rispetto a quello circolare⁹. A parità di capienza, l'impianto circolare richiedeva certamente un grande dispendio di spazio rispetto a quello necessario per gli stretti blocchi rettangolari degli altri tipi. La visione utilitarista della detenzione espressa nel modello panottico circolare trovò spesso attuazione in opere non pienamente coerenti con la rigida impostazione originaria teorizzata da Jeremy Bentham: il controllo totale nel quale «la sorveglianza sarà comunque permanente nei suoi effetti anche se discontinua nella sua azione»¹⁰ è applicato alle moderne carceri con espedienti che scardinano il programma originale del Panopticon¹¹.

Il Panopticon dei fratelli Bentham non deve certamente costituire in assoluto il punto di partenza per l'indagine sulle carceri moderne che va ricercata in una più ampia visione dell'età dei lumi: lo stesso Jeremy Bentham afferma d'essersi ispirato a "La Rotunda" per concerti musicali progettata da William Jones nei Ranelagh Gardens (Chelsea, Londra) per il suo progetto circolare del Panopticon¹², adottando la soluzione formale del cerchio già ampiamente diffusa anche nell'architettura del Settecento¹³. L'ascendenza del Panopticon di Bentham sui modelli della riforma carceraria ottocentesca sta nell'aver condensato i risultati delle esperienze precedenti in un prototipo utilitaristico. La comparsa del modello radiale accanto a quello circolare esemplifica nel Panopticon un riferimento ampiamente adottato nell'architettura penitenziaria moderna il cui precursore può senz'altro identificarsi nell'impianto della Maison de Force di Ghent.

8. TOCQUEVILLE, BEAUMONT p. 27.

9. BORZACCHIELLO 2005.

10. FOUCAULT 1976, p. 219.

11. HIGELIN-FUSTÉ 2011.

12. *Ivi*, p. 168.

13. L'adozione della geometria del cerchio è già presente nel progetto di prigioni di Jean-Francois de Neufforge del 1757 o nella Lunatic's Tower di Vienna del 1784.

Il contesto regionale nell'Italia preunitaria: le nuove carceri di Nuoro e Tempio Pausania

In Italia i primi segnali di una riforma del sistema carcerario giungono già nella seconda metà del Settecento anche a seguito dell'opera di Cesare Beccaria che aveva rimesso in discussione l'intero assetto del sistema giudiziario¹⁴. Nel suo resoconto, John Howard descrive le pessime condizioni delle carceri italiane, non dissimili da quelle degli altri paesi europei¹⁵. Nel panorama italiano, insieme alla Toscana, il Regno di Sardegna è fra i primi stati a far fronte alla questione del riassetto organizzativo del sistema carcerario¹⁶. Con le regie patenti del 9 febbraio 1839, Carlo Alberto riordina il sistema carcerario del Regno di Sardegna con uno stanziamento di due milioni di lire per la costruzione di nuove carceri¹⁷. Come modello di riferimento della riforma fu adottato il cosiddetto sistema auburiano¹⁸, preferito rispetto al sistema di Filadelfia non solo per questioni teoriche ma anche pratiche comportando quest'ultimo un'attuazione più dispendiosa.

I primi provvedimenti che seguirono gli atti ufficiali del 1839 furono destinati al miglioramento delle strutture penitenziarie esistenti, da riadattare all'applicazione del sistema di Auburn, e alla realizzazione di nuovi progetti. Costruito fra il 1841 e il 1844 e aperto nel 1845, l'istituto penitenziario di Alessandria era una delle tre nuove carceri previste dalla riforma. Il concorso per il carcere centrale di Alessandria rappresenta il primo tentativo di attuazione del programma¹⁹. Fra i ventisette progetti presentati, il primo premio andò a Henri Labrousse (1801-1875), architetto del Governo Francese, mentre il secondo premio fu assegnato al progetto dell'architetto Samuel Vaucher-Cremieux, già progettista del carcere penitenziario della Tour Maitresse a Ginevra, aperto nel 1825²⁰. I disegni presentati da Labrousse e da Vaucher-Cremieux per il carcere di Alessandria, pur assimilando

14. BECCARIA 1786.

15. HOWARD 1777.

16. CASANA, BONZO 2016, p. 94.

17. PETITTI DI RORETO 1840, p. 140.

18. CASANA, BONZO 2016, p. 93.

19. «Si ordinò, che i lavori della carcere di Alessandria si dovessero incominciare nella primavera del corrente anno 1840, e che l'architetto Bossi fosse incaricato di adattare i due progetti premiati alle costruzioni da farsi in Alessandria, come in Oneglia, dove sarà stabilita la seconda carcere centrale. Quanto alla terza carcere pure decretata, non è ancora determinato il luogo che sarà per essa scelto»; PETITTI DI RORETO 1840, p. 250.

20. Concepita negli stessi anni dell'Eastern State Penitentiary di John Haviland (aperto nel 1829), la Tour Maitress a Ginevra è considerata la prima realizzazione panoptica europea, con il suo impianto radiale a due ali inscritte all'interno di un perimetro semicircolare sembra riprendere il disegno radiale adottato da Bentham per la *School of Arts* di San Pietroburgo (1807); STEADMANN, 2012.

entrambi i principi ispirati dal Panopticon di Bentham, testimoniano come nei diversi progetti delle carceri dell'epoca si proponessero comunque soluzioni caratterizzate da significativi apporti personali dei singoli autori dando luogo a interpretazioni originali dei modelli più diffusi²¹. Con la riforma carloalbertina la questione del sistema carcerario non andò oltre l'esperienza delle nuove carceri di Alessandria e Oneglia.

Nell'Italia preunitaria era principalmente l'imperativo finanziario che limitava la costruzione di nuove carceri a vantaggio di soluzioni più economiche derivanti dalla riconversione di strutture già esistenti²². Sebbene sotto Carlo Alberto la riforma giudiziaria entrò in vigore il 15 gennaio 1840, questa sarà estesa all'isola di Sardegna soltanto a partire dal 1848²³ con la cessazione del Regno autonomo e la perfetta fusione della Sardegna agli Stati di Terraferma. Nonostante questo ritardo, a seguito dell'abolizione della giurisdizione feudale del 1836, con regio editto del 27 luglio 1838 nell'isola si istituiscono sette carceri centrali presso i Tribunali di Prefettura. Le prime nuove carceri realizzate furono quelle delle due rotonde di Nuoro e Tempio che, pur prescindendo dai fondamenti del modello panottico, rappresentano due rari esempi di adozione dello schema circolare fra i nuovi istituti di detenzione del XIX secolo²⁴ (fig. 1).

La costruzione del carcere nuorese, demolito nel 1975, è certamente legata al processo di rinnovamento urbano innescatosi con l'elevazione del capoluogo barbaricino al rango di città per Regio decreto del 1836²⁵. Con il piano di abbellimento del 1838, Nuoro intende uniformarsi ai canoni diffusi a quell'epoca nel Regno di Sardegna, rinnovando la sua immagine urbana e dotandosi dei servizi propri di una città dell'Ottocento. Fra le nuove fabbriche erette in questi anni, si ritrova quella del carcere de "La Rotonda". Per l'edificazione, completata nel 1849, fu individuata un'area collocata su una piccola altura in posizione dominante ai margini settentrionali della città, laddove sorgeva il complesso chiesastico di Santa Maria del Monte, per il quale in progetto era stata prevista la demolizione (fig. 2). Negli anni successivi alla sua costruzione, il carcere è progressivamente inglobato dall'espansione urbana, e a esso si accostano nuovi corpi di fabbrica accessori. Il progetto

21. Nel programma del concorso per il progetto del carcere di Alessandria, la scelta della conformazione della pianta del nuovo penitenziario era espressamente affidata al progettista con l'unica clausola data dal vincolo al sistema auburiano. HIGELIN-FUSTÉ 2011; CASANA, BONZO 2016, p. 90.

22. BERLOTTI 1840, p. 357.

23. CASANA, BONZO 2016, p. 249.

24. FOUCART 1976, p. 42.

25. BAGNOLO 2017.

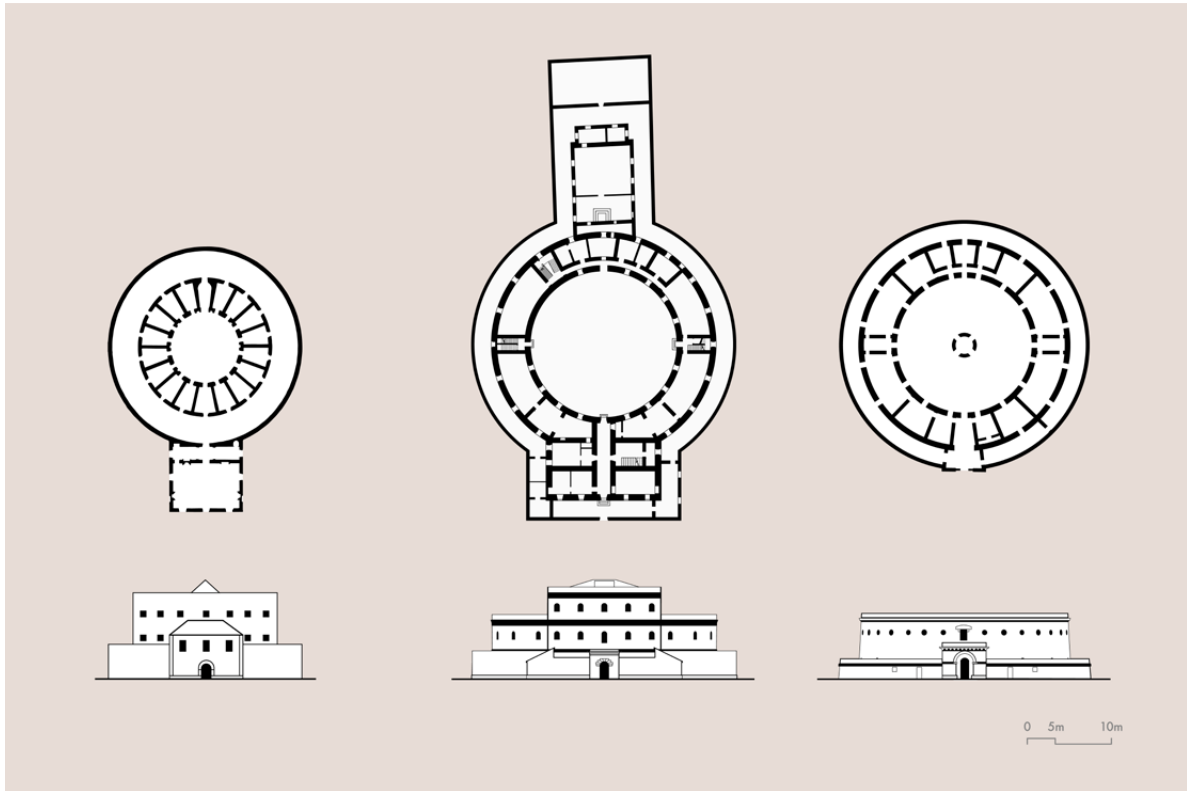


Figura 1. Da sinistra verso destra: il carcere panottico di Autun in Francia (1854-56), progettato da André Berthier; il carcere di Nuoro (1838-1849), progettato da Enrico Marchesi, e il carcere di Tempio Pausania (1841-1847), progettato da Paolo Duce (elaborazione grafica M. Rosas, G. Sanna 2019).

Nella pagina successiva, figura 2. Carcere de “La Rotonda” di Nuoro, *digital sketching* della ricostruzione 3D dai disegni di progetto del 1838. Nell’immagine il modello è disposto sullo stralcio del “Piano della località su cui viene progettata l’erezione delle carceri” disegnato da Enrico Marchesi (elaborazione grafica M. Rosas 2019).



Strada Di Porta Porta

Cattedra Maria Angela Canon

Strada Piazza delle S. Orsola

Cattedra Maria Angela Canon

di ampliamento del carcere nuorese è redatto nel 1892 dall'ingegner Giardina, approvato nel 1905 troverà attuazione solo nel 1912²⁶. Il progetto dell'istituto penitenziario di massima sicurezza di Badu 'e Carros (Mario Ridolfi e Victor Frankl, 1968) segna la fine del vecchio carcere, per il quale si procede alla demolizione a seguito dell'alienazione del bene.

Lo studio de "La Rotonda" di Nuoro può essere condotto solamente attraverso i documenti d'archivio, fra i quali i bellissimi disegni di progetto di Enrico Marchesi²⁷ in scala 1:200 oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Cagliari (fig. 3). Il progetto delle «Carceri provinciali nella città di Nuoro», datato «Sassari, li 31 marzo 1838» e sottoscritto dall'Ingegnere E. Marchesi, si articola in tre tavole, ciascuna in duplice copia originale per un totale di sei elaborati grafici. Il cartiglio dell'album del progetto riporta un indice che individua i seguenti elaborati: «Piano della località su cui viene progettata l'erezione delle carceri», «Iconografia del piano terreno, e ortografia principale esterna delle carceri», e infine la «Ortografia interna delle carceri sulla linea AB. Iconografia del Piano Superiore». Ogni tavola è presente in due copie su carta: una prima copia con rappresentazione più essenziale realizzata a penna con inchiostro bruno e inchiostro rosato, una seconda copia arricchita da una resa acquerellata disegnata a inchiostro nero e bruno e acquerellata in tinte policrome. I disegni de "La Rotonda" svelano un'architettura massiccia e imponente organizzata su due anelli, il primo più esterno del muro di cinta sul quale si staglia il portale monumentale d'ingresso, il secondo maestoso che si innalza su due livelli chiudendosi attorno all'ampio cortile con al centro una piccola cappella anch'essa circolare (figg. 4, 6).

Nel «Piano della località su cui viene progettata l'erezione del nuovo Carcere Provinciale di Nuoro» (fig. 3), Marchesi riporta la restituzione dei rilievi delle preesistenze nell'area destinata all'edificazione del carcere sovrapponendovi la «Pianta di Massima del nuovo corpo di Carceri in progetto» che individua e rappresenta in rosso l'area di sedime del nuovo carcere. Fra gli edifici per i quali è prevista la demolizione, campiti in giallo, vi è la «Chiesa della Madonna del Monte» rappresentata con un portico antistante e incastonata fra altri due edifici. Per ciascun fabbricato e per ogni lotto, sono indicati i nomi dei proprietari.

Per enfatizzare il portale d'ingresso Marchesi disegna un avancorpo con basamento bugnato a fasce lisce orizzontali, coronato da una trabeazione con un modesto attico. L'avancorpo si staglia sul muro di cinta attraversando l'anello dello spazio che lo separa dal corpo delle carceri. Una finestra architravata aperta nel corpo centrale del carcere sovrasta il portale mentre una serie di oculi circolari si apre sulla

26. BAGNOLO 2017.

27. *Ibidem*.

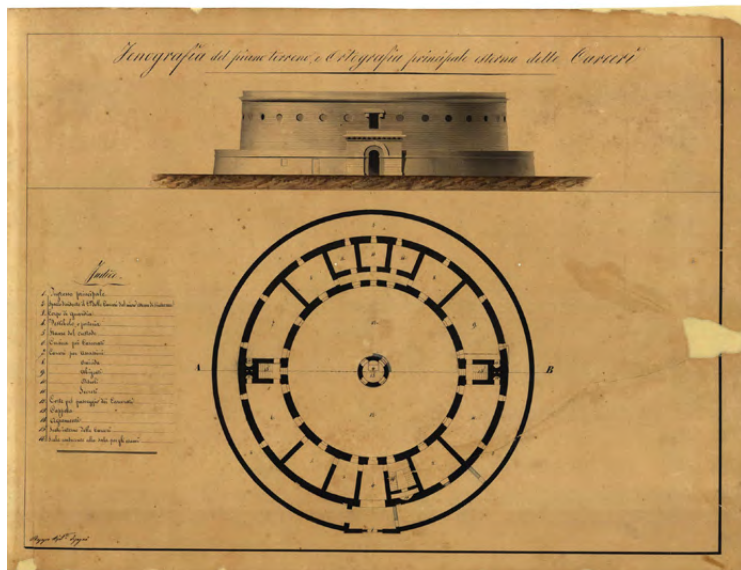
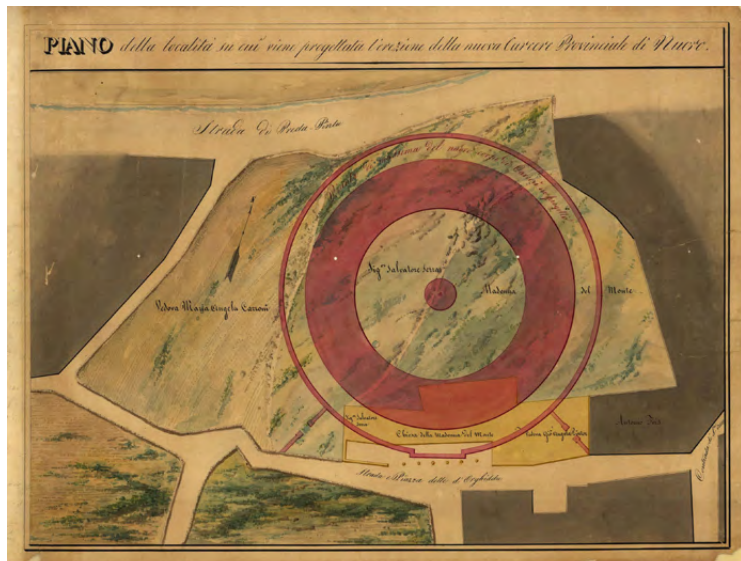


Figura 3. Enrico Marchesi, progetto delle Carceri provinciali nella città di Nuoro, in alto "Piano della località su cui viene progettata l'erezione delle carceri", Sassari 1838, ASCa, TP103-002; in basso "Incognografia del piano terreno, e Ortografia principale esterna delle Carceri", Sassari 1838. ASCa, TP103-003 (in basso).

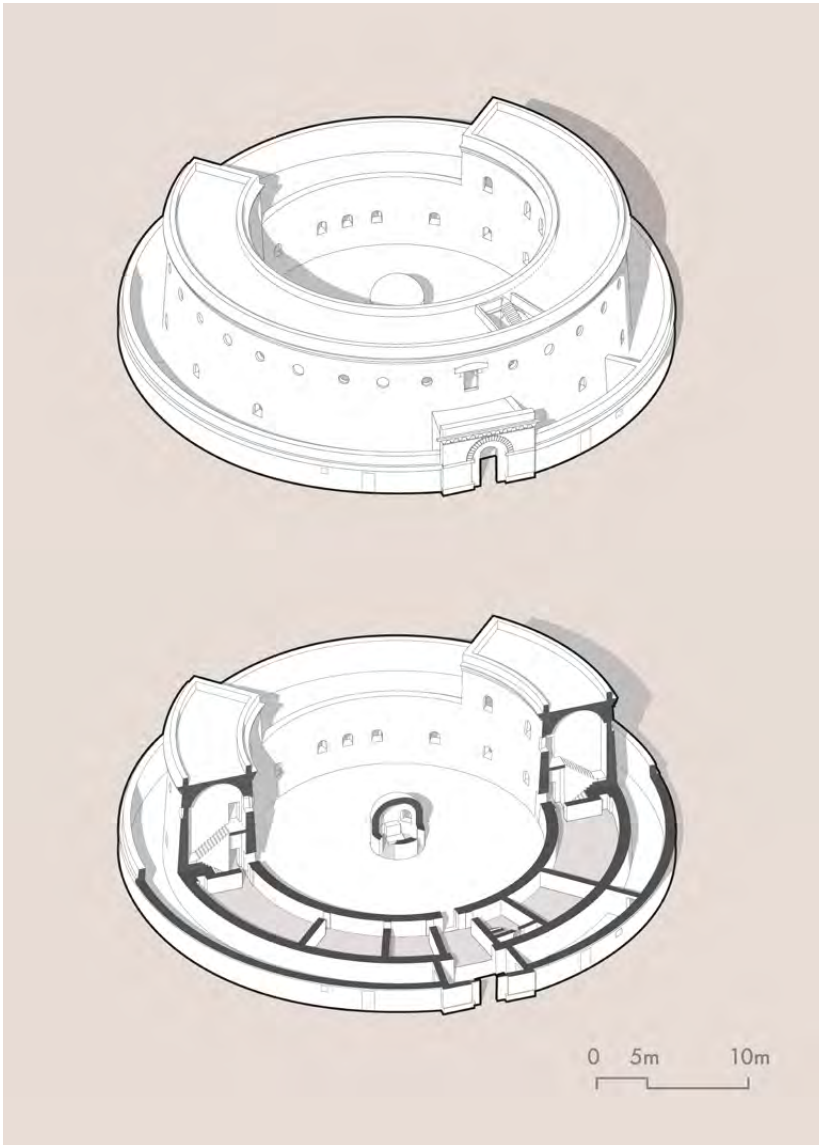


Figura 4. Carcere de “La Rotonda” di Nuoro, assonometria e spaccato assonometrico dalla ricostruzione del progetto (elaborazione grafica M. Rosas 2019).

finitura a fasce orizzontali lisce scandendo il livello superiore lungo l'intera circonferenza (figg. 3-4).

Tramite il portale d'ingresso si accede direttamente a un vestibolo che funge anche da portineria; da qui si aprono tre porte: una consente l'accesso diretto alla scala che conduce alla sala per gli esami posta al livello superiore, una comunica con la grande «Corte per il passeggio dei carcerati» e una con le stanze del custode, a loro volta in collegamento diretto con le cucine per i carcerati; sempre al livello inferiore ritroviamo il vano destinato al corpo di guardia, e i vani dei «carceri» per la custodia dei detenuti, distinti in base al tipo di reato: tre ampi vani per il carcere degli assassini, per l'abigeato e per i «discoli», due vani più piccoli per l'omicida, e infine tre piccole celle presumibilmente dedicate alla detenzione in isolamento per i criminali più pericolosi. Altri due corpi scala in posizione diametralmente opposta assolvono ai collegamenti interni delle carceri (fig. 5). Al livello superiore, oltre alla già citata sala per gli esami preceduta da un'anticamera che la separa dalle scale, Marchesi colloca quattro grandi ambienti dedicati rispettivamente alle carceri di semplice correzione, al carcere femminile e ai due ospedali distinti per uomini e donne. Completano il livello superiore un «Magazzino per le robbe dei Carcerati» e un terrazzo per il passeggio dei convalescenti. Un'ultima coppia di rampe s'innalza fino al terrazzo di copertura (figg. 5, 8).

Analogamente a quanto avvenuto per Nuoro, anche Tempio Pausania sotto il regno di Carlo Alberto è elevata al rango di città vedendo in questo modo finalmente riconosciuto il suo ruolo di capoluogo storico della Gallura. Il progetto del carcere viene affidato nel 1841 all'ingegner Paolo Duce²⁸, ufficiale del Genio civile applicato al servizio dei Ponti e delle Strade in Sardegna, al tempo impegnato anche nella direzione dei lavori per la costruzione del carcere nuorese a seguito della prematura scomparsa nel 1840 del collega Enrico Marchesi. Iniziati nel 1843, i lavori di costruzione della struttura detentiva di Tempio si concludono nel 1847 con l'apertura della struttura detentiva nello stesso anno fino alla sua dismissione nel 2012²⁹. Dai documenti d'archivio, si evince espressamente la richiesta di adottare come modello la forma circolare del progetto del carcere nuorese, ritenuta più adatta alla fabbrica di un carcere³⁰. La costruzione del nuovo carcere è affidata all'impresa Bosinco Fogu, già attiva a Nuoro³¹. La metodologia adottata comprende uno studio dei documenti d'archivio conservati presso l'Archivio

28. Archivio di Stato di Cagliari (ASCA), Fondo Regia Segreteria di Stato e Guerra, II Serie, b. 1493.

29. V. PLACIDO, *Le regie carceri di Tempio. Ricerca d'archivio, analisi grafica e rappresentazione delle vicende progettuali del monumento*, Tesi di Laurea, relatori A. Pirinu, M. Schirru, V. Bagnolo, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Ingegneria e Architettura, a.a. 2016-2017

30. ASCA, Fondo Regia Segreteria di Stato e Guerra, II Serie, b. 1493.

31. BAGNOLO, PIRINU, SCHIRRU 2020.

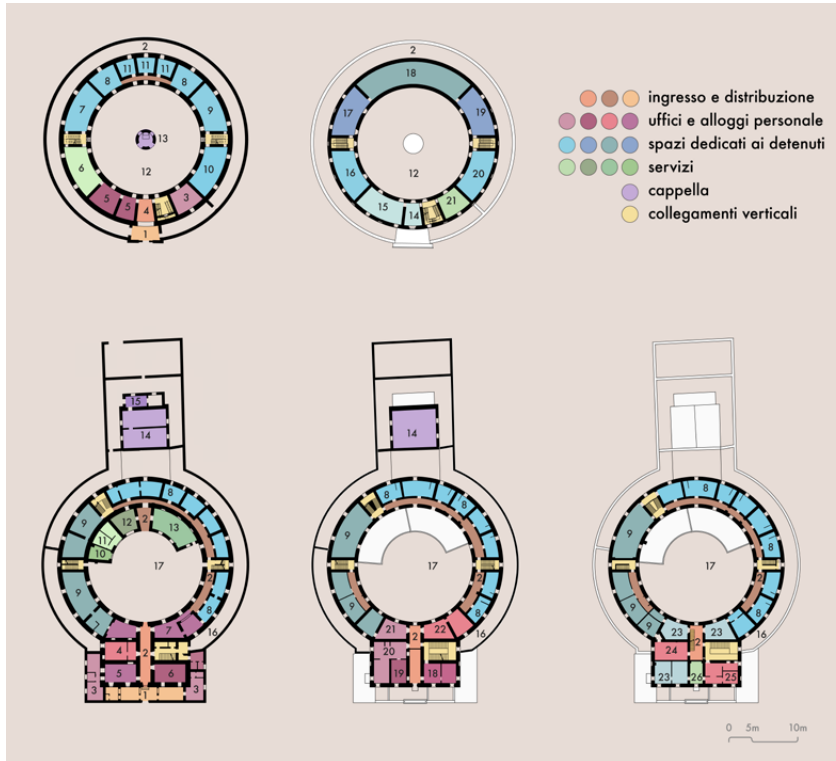


Figura 5. Programma funzionale del carcere di Nuoro (in alto) desunto dai disegni di progetto del 1838 e del carcere di Tempio (in basso) come si evince dalle restituzioni dei rilievi eseguiti fra il 1877 e gli anni sessanta del Novecento. Per il carcere di Nuoro si ha: 1. ingresso principale; 2. spazio dividente il corpo delle Carceri dal muro esterno di sicurezza; 3. corpo di guardia; 4. vestibolo e porteria; 5. stanze del custode; 6. cucina per i carcerati; 7. carceri per assassini; 8. carceri per omicida; 9. carceri per abigeati; 10. carceri per discoli; 11. carceri per segreti; 12. corte per passaggio dei carcerati; 13. cappella; 14. anticamera alla seguente; 15. sala per esami; 16. carcere di semplice correzione; 17. ospedale per gli uomini; 18. terrazzo per il passaggio dei convalescenti; 19. ospedale per le donne; 20. carcere per le donne; 21. magazzino per le robbe dei Carcerati. Nel carcere di Tempio il programma prevedeva: 1. ingresso principale; 2. androne e ambienti di passaggio; 3. corpo di guardia e dormitorio guardie; 4. sala del giudice istruttore; 5. magazzino vendite; 6. caserma guardie; 7. ufficio matricole; 8. celle per carcerati; 9. dormitori e laboratori di lavoro carcerati; 10. sanitari; 11. cucina per i carcerati; 12. lavanderia; 13. magazzino caserma; 14. cappella; 15. sala mortuaria; 16. cammino di ronda; 17. corte interna; 18. direzione e ufficio; 19. sala del capo; 20. sala di guardia; 21. dormitorio guardie; 22. sale casellario e guardaroba dei detenuti; 23. sale per detenute; 24. Archivio; 25. alloggio delle guardie; 26. magazzino viveri; a questi 3 livelli va aggiunto il sottotetto dell'avancorpo (elaborazione grafica M. Rosas, G. Sanna).

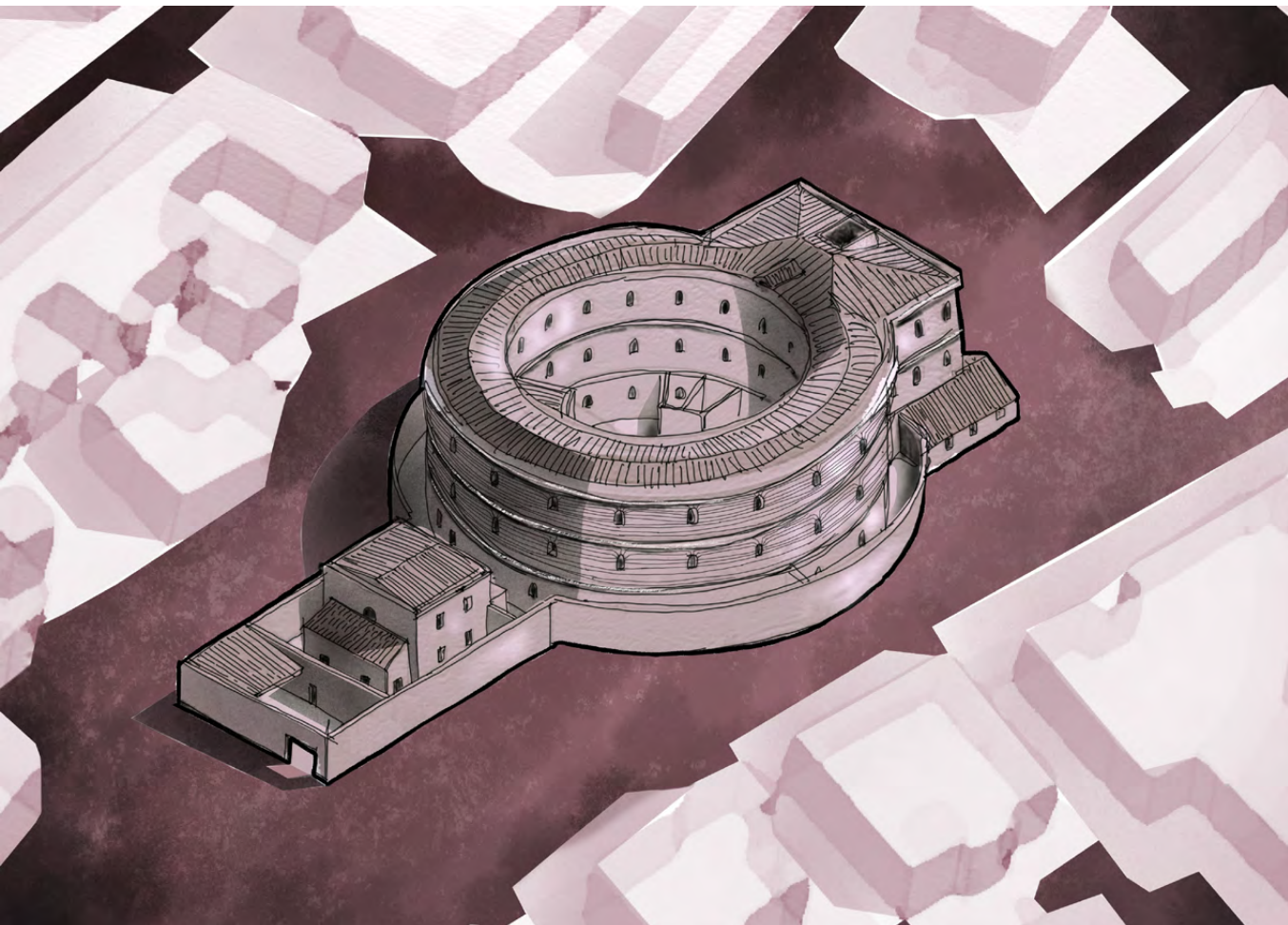


Figura 6. Carcere de "La Rotonda" di Tempio, digital sketching dell'attuale configurazione del carcere (elaborazione grafica G. Sanna 2019).

del Genio Civile di Sassari, l'Archivio di Stato di Cagliari e l'Archivio di Stato di Sassari. I documenti descrivono gli eventi di progettazione dell'edificio e le trasformazioni avvenute dalla sua apertura. Il progetto originario del 1841, oltre alla cappella e agli ambienti per il corpo di guardia e il custode, prevedeva inizialmente tre cameroni da 25 detenuti ognuno per 75 totali; un camerone per le donne da 10 detenute; un ospedale da 10 letti per gli uomini; un ospedale da 3 letti per le donne; sei cameroni per gli individui privi di colloquio da 4 detenuti almeno per un totale di 24³². Contrariamente a Nuoro, per il carcere di Tempio Pausania non ci sono giunti i disegni originali di progetto. Riusciamo a colmare questa lacuna nella ricostruzione delle vicende costruttive del carcere grazie alla documentazione dei rilievi eseguiti nel 1877³³ per alcuni interventi di manutenzione ordinaria³⁴. Dai rilievi del 1877 integrati da quelli eseguiti fino agli sessanta del Novecento, possiamo ricostruire il programma funzionale del carcere (fig. 5). Come si può evincere dai progetti per la realizzazione di alcuni laboratori (1870-1873) e dai disegni per il progetto d'innalzamento della cappella del 1862, il corpo avanzato d'ingresso prevedeva tre livelli mentre l'anello attorno al cortile inizialmente si sviluppava solamente su due³⁵ (fig. 1); il terzo livello fu aggiunto presumibilmente durante i lavori svolti nel 1866 come risulta dai documenti del capitolato d'appalto³⁶. Oltre ai rilievi del 1877, si conservano alcuni progetti nell'ambito dei lavori di ristrutturazione del carcere intrapresi negli anni compresi fra il 1900 e il 1919. Altri elaborati progettuali successivi fanno riferimento ai diversi lavori di adeguamento e di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguiti fra il 1935 e il 2007³⁷. Oggi l'edificio del carcere dismesso, inglobato all'interno dell'edificato urbano (fig. 6), si articola sui tre livelli cui si aggiunge un quarto livello in corrispondenza del sottotetto dell'avancorpo (figg. 7-8).

Volendo rintracciare esempi d'impianto circolare in un carcere della stessa epoca di quelli di Nuoro e Tempio e riconducibile allo stesso ambito culturale, dobbiamo spostarci in Francia nella prigione di Autun, unico esempio di carcere circolare francese ancora esistente. Edificato fra il 1854 e il 1856 su progetto dell'architetto André Berthier (1811 -1873), il carcere di Autun è stato dismesso

32. Archivio di Stato di Cagliari (ASCA), Fondo Regia Segreteria di Stato e Guerra, II Serie, b. 1493.

33. I rilievi, custoditi presso l'AGCSS, sono datati 6 ottobre 1877 e comprendono i disegni delle tre piante in scala 1:200; vedi *supra* nota 30.

34. *Ibidem*.

35. *Ibidem*.

36. *Ibidem*.

37. *Ibidem*.

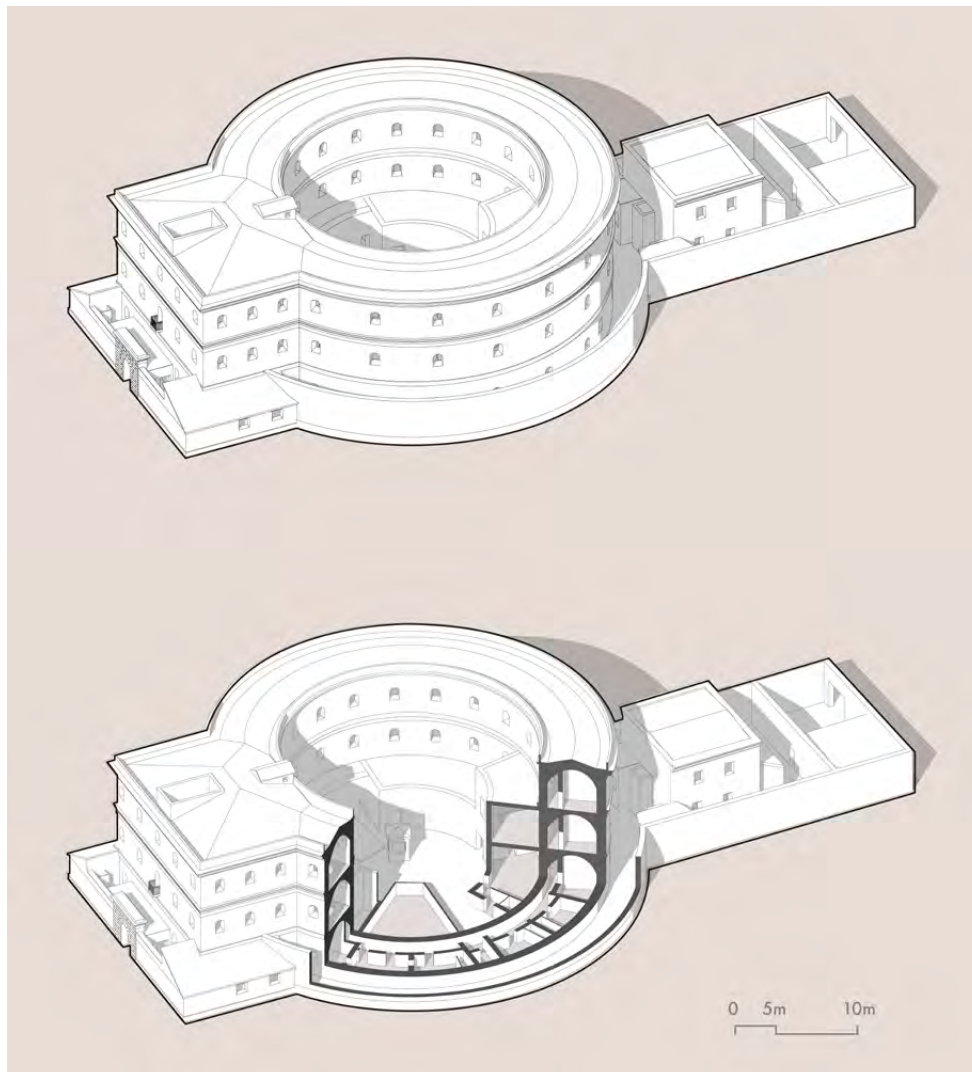


Figura 7. Carcere de “La Rotonda” di Tempio, assonometria e spaccato assonometrico dell’attuale configurazione del carcere (elaborazione grafica G. Sanna 2019).

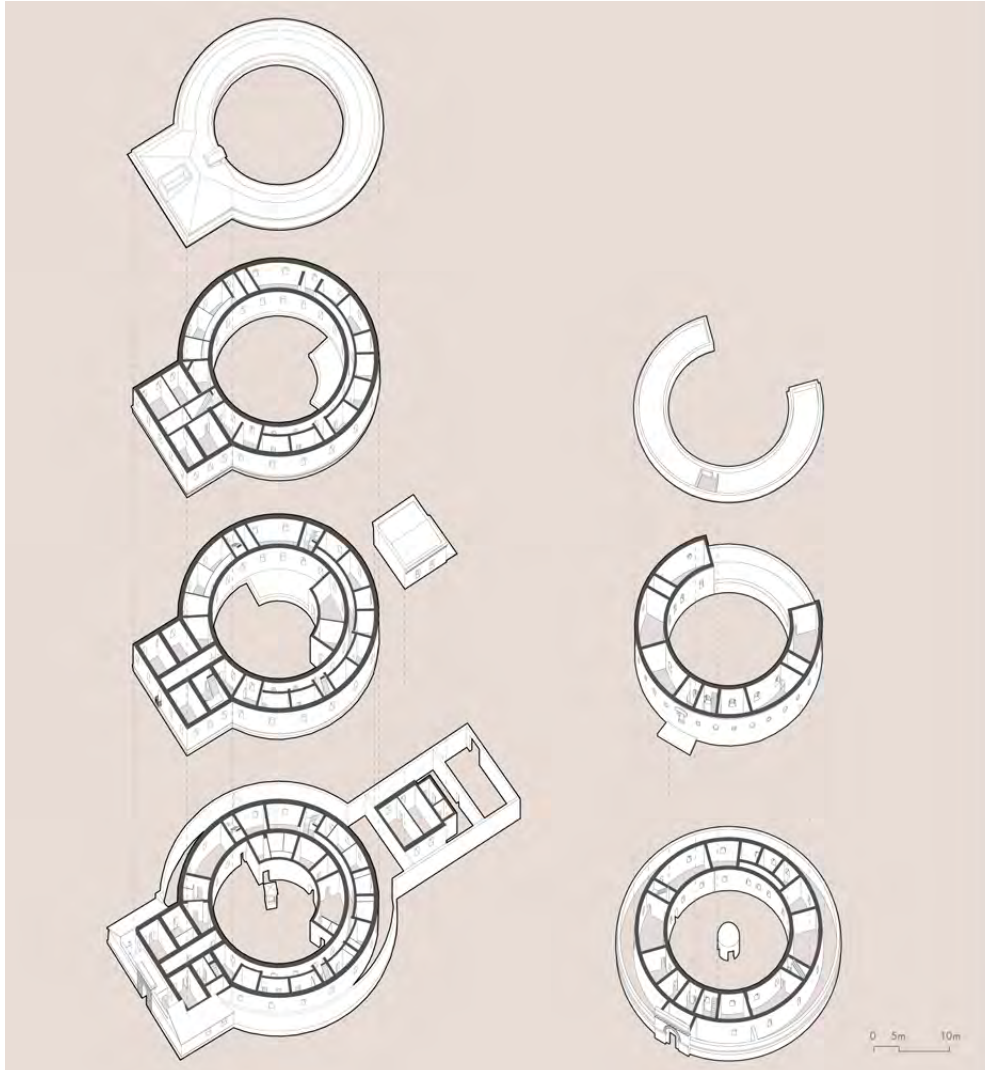


Figura 8. Esploso assometrico del carcere di Nuoro secondo il progetto di Enrico Marchesi (destra), e del carcere di Tempio Pausania allo stato attuale (sinistra) (elaborazione grafica M. Rosas, G. Sanna 2019).

nel 1955 e, dopo un lungo periodo di abbandono, è oggi oggetto di un progetto di riuso museale³⁸. Il programma architettonico delle carceri sotto la Monarchia francese di luglio vedeva nella reclusione individuale cellulare un modello ottimale. Charles-Tanneguy Duchâtel, Ministro degli Interni del governo di François Guizot dal 1840 al 1848, nel 1841 promulga una circolare ministeriale con un atlante³⁹ che propone le planimetrie di alcuni tipi impostati sul sistema cellulare.

Il carcere progettato da André Berthier trova ampio riscontro nei contenuti della circolare Duchâtel, riprendendone tanto la filosofia quanto le indicazioni operative⁴⁰.

Oltre alla pianta circolare, il progetto di Berthier adotta anche il sistema della detenzione cellulare, esibendo una maggiore aderenza ai precetti panottici rispetto ai due carceri sardi. Dal centro del suo cortile coperto, occupato in origine dal progetto di una cappella ottagonale, si irradiano le celle distribuite sui tre livelli del corpo cilindrico con accesso da una galleria che corre lungo ciascun livello. L'accesso avviene tramite un avancorpo a pianta quadrata, riservato alle funzioni amministrative, che nei disegni di progetto ospitava l'ufficio del Tribunale e il corpo di guardia al primo livello con gli alloggi del direttore del carcere al piano superiore. L'anello del cammino di ronda circonda il corpo cilindrico del carcere la cui sommità ospita otto cortili esterni cinti da alte mura che trovano riscontro anche in questo caso nelle terrazze per i detenuti del carcere nuorese.

L'organizzazione planimetrica del progetto di Marchesi per Nuoro è impostata su tre cerchi concentrici. Le due circonferenze più interne, quelle della corte e dell'anello del corpo del carcere, sono disposte secondo uno schema *ad quadratum* su cui s'incardinano gli assi che ordinano l'intera composizione. La circonferenza del muro di cinta non soggiace alla medesima regola, disponendosi invece in posizione intermedia rispetto a quella occupata da un terzo cerchio più esterno in proporzione *ad quadratum* rispetto ai primi due (fig. 9).

Applicando al carcere di Tempio Pausania lo stesso algoritmo della proporzione *ad quadratum* ritrovato per il carcere di Nuoro, lo strumento analitico del disegno offre un interessante riscontro nella lettura di questi due edifici, trovando ulteriore conferma anche nell'analisi della pianta del carcere di Autun: lo schema *ad quadratum* diviene chiave interpretativa dell'architettura di questi edifici ottocenteschi (fig. 9).

Se nel caso di Nuoro, è la geometria del cerchio che risolve e conclude l'intera architettura del carcere, nella pianta de "La Rotonda" di Tempio l'integrazione organica tra il cerchio e il quadrato della

38. MATHIAUT LEGROS 2022.

39. FRANKREICH 1841.

40. MATHIAUT LEGROS 2022.

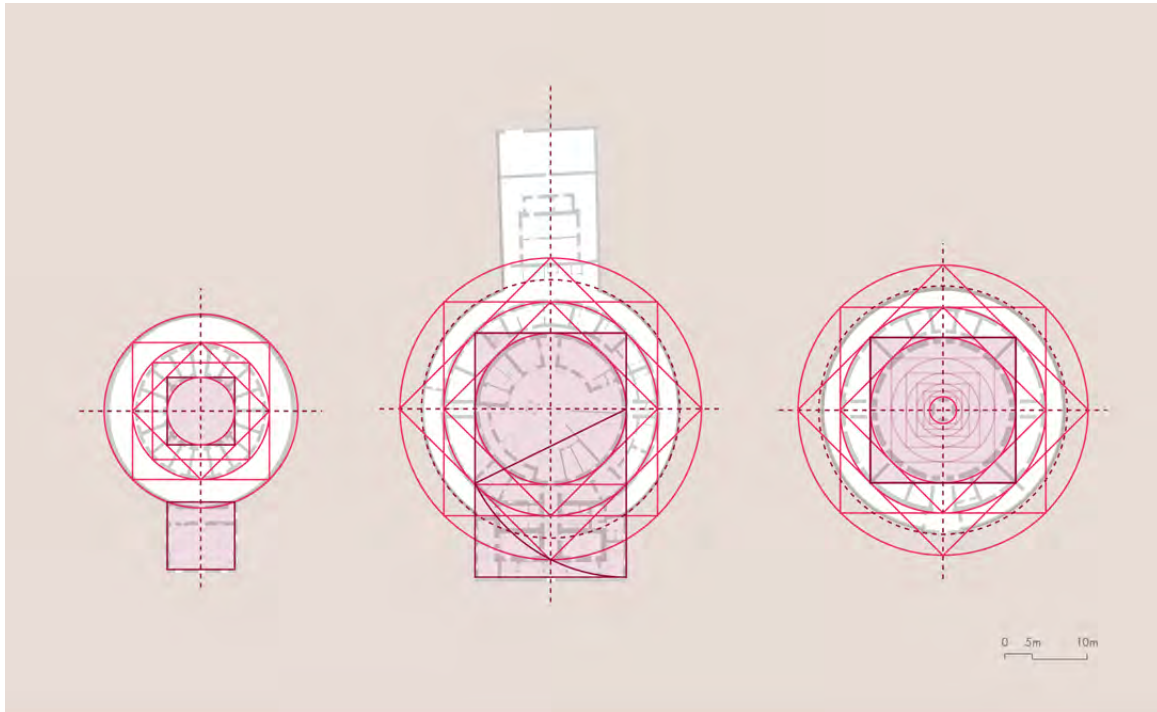


Figura 9. Tracciati regolatori delle tre carceri di Autun (sinistra), Tempio (centro) e Nuoro (destra). In tutti e tre i progetti si ritrova la geometria della pianta impostata su uno schema *ad quadratum*, solo nel caso del carcere gallurese a questo è associato il rapporto aureo per il disegno dell'avancorpo (elaborazione grafica M. Rosas, G. Sanna 2019).

matrice *ad quadratum* dialoga con l'uso del rapporto aureo, il cui algoritmo definisce la geometria dell'innesto dell'avancorpo d'ingresso. In entrambe le carceri ogni elemento murario si dispone rientrando in un unico tema semantico e costruttivo, in una logica progettuale che adotta precise regole geometriche nel governo dello spazio e delle forme⁴¹. Anche nella prigione di Autun, il sistema proporzionale *ad quadratum* risolve l'intera geometria della pianta e il quadrato dell'avancorpo d'accesso è lo stesso circoscritto alla circonferenza della corte interna (fig. 9). L'analogia prosegue anche sui temi del programma funzionale (fig. 5): se a Nuoro l'indizio dell'ingresso è affidato unicamente alla monumentalità del portale attorno al quale si condensano gli uffici e le stanze delle guardie confinando gli ambienti riservati ai detenuti nell'anello troncoconico, analogamente anche nel carcere di Tempio il volume cilindrico è quello deputato a accogliere le funzioni strettamente legate alla detenzione mentre l'avancorpo ospita le funzioni direzionali così come avviene nella prigione di Autun. Unica eccezione la cappella: al centro della corte interna a Nuoro come a Autun, innestata in posizione simmetricamente opposta all'avancorpo d'ingresso a Tempio.

Conclusioni

Il principio della sorveglianza centrale di Bentham, pur non trovando stretta applicazione, introduce modificazioni sostanziali nell'architettura carceraria delle riforme ottocentesche. Il principio del "seeing without being seen" non viene ereditato nelle nuove carceri in un'interpretazione restrittiva e letterale di modello assoluto ma, piuttosto, come radice ideologica dell'epoca della quale l'economista inglese si fa interprete: la teorizzazione di un ordine ideale di cui l'architettura a pianta centrale diviene la matrice.

Pur avendo ampio spazio nella trattatistica del XIX secolo, la soluzione formale del cerchio è adottata sporadicamente nel progetto ma soprattutto nella costruzione delle carceri ottocentesche. Le Rotonde di Nuoro e di Tempio Pausania costituiscono due esempi che si allineano a quel carattere delle carceri ottocentesche spesso solo potenzialmente incardinate al principio della supervisione centralizzata. Il termine panottico derivato dal perfetto dispositivo di Bentham, che presupponeva un'architettura fondata sul controllo reso possibile dalle traiettorie visive attraversate dalla luce, nei due esempi esaminati permane solo virtualmente, riducendosi solamente a connotare l'edificio circolare organizzato attorno a un perno centrale.

41. BAGNOLO, PIRINU, SCHIRRU 2020.

L'implementazione rigorosa dell'analisi grafica ha permesso di identificare le matrici progettuali geometriche adottate nella definizione delle scelte formali nei due progetti. La simmetria radiale, inquadrata nel tema ideale del Panopticon, definisce una geometria finalizzata a risolvere e comporre i caratteri distributivi delle due opere, i ritmi dei singoli elementi e le dimensioni dei vari ambienti sono concepiti all'interno dello stesso schema. La proporzione *ad quadratum* definisce nei tre esempi esaminati la *formule exacte* auspicata da Moreau-Christophe, formula che rende la conformazione e l'articolazione dello spazio architettonico espressione rigorosa della pena. L'architetto diviene il protagonista della riforma carceraria e i due progetti per Nuoro e Tempio Pausania testimoniano il ruolo chiave dei progettisti statali, portatori di una nuova concezione del progetto, in grado di supportare le regole e i modelli architettonici tradizionali facendosi portatori di nuove idee⁴².

42. *Ibidem*.

Bibliografia

- BAGNOLO 2017 - V. BAGNOLO, *Prison architecture: the nineteenth-century drawings by Enrico Marchesi for the Nuoro prison "La Rotonda"*, in UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO (a cura di), *Territori e frontiere della rappresentazione-Territories and frontiers of representation, Atti del 39° Convegno internazionale dei docenti delle discipline della rappresentazione (Napoli, 14-15-16 settembre 2017)*, Vol. 7, Gangemi, Roma 2017, pp. 669-674.
- BAGNOLO, PIRINU, SCHIRRU 2020 - V. BAGNOLO, A. PIRINU, M. SCHIRRU, *Geometrical Design Algorithms in nineteenth-century Prisons: the case of the Rotunda in Tempio Pausania*, in K. WILLIAMS, M.G. BEVILAQUA (eds), *Nexus 2018: Architecture and Mathematics. Conference book*, «Nexus Network Journal», vol. 20, 2020, 1-7, pp. 159-154.
- BENTHAM 1983 - J. BENTHAM, *Panopticon ovvero la casa d'ispezione*, a cura di M. Perrot e M. Foucault, Marsilio, Venezia 1983 [Ed. originale: *Panopticon; or the Inspection-House*, T. Payne, London 1791].
- BORZACCHIELLO 2005 - A. BORZACCHIELLO, *La grande Riforma, breve storia dell'irrisolta questione carceraria*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», 2005, 2-3, https://www.museocriminologico.it/images/PDF/Carcere/storia_riforma_penitenziaria.pdf, (ultimo accesso 10 marzo 2020).
- DE BEAUMONT, DE TOCQUEVILLE 1833 - G. DE BEAUMONT, A. DE TOCQUEVILLE, *Du système pénitentiaire aux États-Unis et de son application en France*, H. Fournier, Paris 1833.
- CALLAIS 2010 - C. CALLAIS, *La première prison panoptique demi-circulaire en France: une aventure humaine et technique. Pierre-Théophile Segretain (1798-1864) et la prison de Niort (1828-1853)*, in F. DIEU, P. MBANZOULOU (eds), *L'architecture carcérale, des mots et des murs*, Privat, Toulouse 2010, pp. 75-92, 2011, <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00940421/document>, (ultimo accesso 12 febbraio 2020).
- CASANA, BONZO 2016 - P. CASANA, C. BONZO, *Tra pubblico e privato. Istituzioni legislazione e prassi nel Regno di Sardegna nel XIX secolo*, Giappichelli, Torino 2016.
- FOUCAULT 1976 - M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino 1976.
- FOUCART 1976 - B. FOUCAULT, *Architecture carcérale et architectes fonctionnalistes en France au XIXe siècle*, in «Revue de l'art», 1976, 32, p. 37-56.
- HIGELIN, BERGOUNIOUX 2010 - A. HIGELIN, M. BERGOUNIOUX, *Sainte-Anne Ou La Santé? De L'enfermement Des Rebelles En France Au Xixe Siècle. Éléments De Comparaison*, in «Journals.openedition.org» 2020, <https://journals.openedition.org/criminocorpus/2834> (ultimo accesso 15 maggio 2020).
- HIGELIN 2011 - A. HIGELIN, Fusté, *La prison pénale en France de 1791 à 1848: élaborer l'espace de la reclusion. Architecture, aménagement de l'espace*, Université de Grenoble, Grenoble 2011, https://pdfs.semanticscholar.org/aac8/7fda8bb1d94e438c766518d44123d05a3f03.pdf?_ga=2.36076384.312803511.1592757799-591096791.1585932035 (ultimo accesso 15 maggio 2020).
- HOWARD 1777 - J. HOWARD, *The State of the Prisons in England and Wales, with Preliminary Observations, and Account of Some Foreign Prisons*, William Eyres, Warrington 1777.
- KEEN 2015 - A. KEEN, *Internet non è la risposta*, Egea, Milano 2015.
- LUCAS 1828 - C. LUCAS, *Du système pénitentiaire en Europe et aux États-Unis*, Bossange/Charles Béchét, Paris 1828.
- MATHIAUT-LEGROS 2022 - A. MATHIAUT-LEGROS, *Une prison modèle? La prison circulaire d'Autun, un projet idéal à l'épreuve de la réalité*, in «In Situ», 46 (2022), <http://journals.openedition.org/insitu/33830> (ultimo accesso 2 febbraio 2022).
- MOREAU-CHRISTOPHE 1838 - L.M. MOREAU-CHRISTOPHE, *De la réforme des prisons en France, basée sur la doctrine du système pénal et le principe de l'isolement individuel*, Huzard, Paris 1838.

PETITTI DI RORETO 1840 - CARLO ILARIONE. PETITTI DI RORETO, *Della condizione attuale delle carceri e dei mezzi di migliorarla*, G. Pomba, Torino 1840.

STEADMAN 2007 - P. STEADMAN, *The Contradictions of Jeremy Bentham's Panopticon Penitentiary*, in «Journal of Bentham Studies», 9 (2007), pp. 1-31, https://discovery.ucl.ac.uk/1324519/1/009_Steadman_2007.pdf (ultimo accesso 11 aprile 2020).

STEADMAN 2012 - P. STEADMAN, *Samuel Bentham's Panopticon*, in «Journal of Bentham Studies», 14 (2012), pp. 1-30, <https://discovery.ucl.ac.uk/id/eprint/1353164/2/014%20Steadman%202012.pdf> (ultimo accesso 11 aprile 2020).

FRANKREICH 1841 - FRANKREICH/MINISTÈRE DE LA JUSTICE (Editor), *Instruction Et Programme Pour La Construction Des Maisons D'Arrêt Et De Justice: Atlas De Plans De Prisons Cellulaires*, Paris 1841, <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/prisons1841> (ultimo accesso 10 gennaio 2020).